

Immigrati, ultimo giorno

Oggi scadono i termini per chiedere la sanatoria

MILANO Ultimo giorno per la sanatoria. Dopo 40 giorni di file estenuanti e polemiche dirompenti, scade per gli immigrati il termine per la presentazione delle domande di regolarizzazione per il '98. Poco meno di 40 mila i posti in lizza per questo primo «flusso» previsto dal provvedimento governativo. Un numero basso, secondo le proteste di alcune associazioni, e che prevede corsie preferenziali per gruppi di diverse etnie: 6000 per gli albanesi, 1500 per i tunisini, 2500 per i marocchini. Gli altri potranno ritentare per la seconda tranche, nel '99. Ma le richieste di prenotazione sono state molte di più: addirittura 300 mila stando ai calcoli del Forum delle Comunità straniere, poco più di 230 mila stando alle cifre ufficiali del ministero. Ma il 1999 sarà l'anno dei «nuovi cittadini». Sono parole di Livia Turco, ieri a Milano per la presentazione del rapporto

annuale sulle migrazioni realizzato dalla Fondazione Cariplo-Ismu. Non più integrazione generica, ma creazione di veri nuovi cittadini. E mentre in Puglia proseguono gli sbarchi dei clandestini, il sottosegretario all'Interno, Diego Masi mette i puntini sulle i: «Non siamo un paese colabrodo». Da gennaio a novembre di quest'anno 47 mila clandestini sono stati rimpatriati e 43 mila hanno ricevuto un decreto di espulsione. Le cifre Ismu parlano chiaro: il rapporto fra popolazione autoctona e immigrati regolari è dell'1,5%, circa 10 volte inferiore agli altri Paesi europei. In Italia, insomma, non c'è nessuna emergenza migratoria. I «regolari» sono 888.000: il 50% della concentrazione è in sole 10 province, tra cui spiccano quelle di Roma e di Milano. Presenze che decrescono in maniera esponenziale scendendo verso sud.



Ro. Ca Code in questura per la sanatoria

Una «mutua» per cani e gatti I verdi presentano una legge

ROMA Un taxi per gli amici a quattro zampe. Ma anche per i volatili e i vertebrati, che hanno bisogno di andare al «beauty saloon» o dal veterinario. Se il padrone è troppo indaffarato basta chiamare gli uomini della «Master dog»: la prima agenzia in Italia che svolge un servizio a domicilio per gli animali da compagnia. Ma non finisce qui. Cani e gatti avranno presto anche una mutua tutta loro e chi li cresce potrà defiscalizzare le spese del veterinario. Lo propongono i Verdi, che oggi a Montecitorio presenteranno due proposte di legge al riguardo. «In Italia - spiega Alfonso Pecoraro Scanio, presidente

della commissione agricoltura della Camera - ci sono 9 milioni di cittadini che posseggono cani e 7 milioni che hanno gatti. Ci sembra giusto perciò pensare che nell'ambito del servizio sanitario nazionale possa essere creata una mutua per gli animali. E per evitare gli abbandoni pensiamo anche alla defiscalizzazione delle spese veterinarie». Due proposte di legge che Monica Cirinnà, consigliera comunale capitolina per i diritti degli animali, definisce: «utopistiche». Perché - spiega - «i due pdl non hanno copertura finanziaria. E dubito che la troveranno nella prossima finanziaria».

Ma torniamo alla «Master dog», che opera su Roma fin dal 1990. Il numero del «taxi-animal» è lo 06/58202122. Un viaggio di sola andata entro il Grande raccordo anulare costa 36 mila lire. Se invece gli operatori devono prendere Fido al domicilio, accompagnarlo dal veterinario e attendere la fine della visita medica per riaccompagnarlo dai padroni, il prezzo sale: 48 mila lire. E, in caso di decessi, anche il trasporto mortuario: 130 mila lire per una tumulazione in un cimitero autorizzato o cremazione al canile sanitario municipale con distacco di pratiche legali.

Ma.Jer.

Italia
flash

L'Onu: sfruttati 250 milioni di bambini

Hanno tra i 5 e i 14 anni, il 50% lavora a tempo pieno. Turismo sessuale, cifre choc

ROMA Nel mondo ci sono 250 milioni di bambini lavoratori: 120 milioni sono impiegati a tempo pieno e un terzo opera in attività pericolose (300 mila in Italia). Hanno tutti fra i 5 e i 14 anni. La stessa età dei bimbi-soldato, stimati in 250 mila. Sono i dati diffusi dal rappresentante delle Nazioni Unite in Italia, Stefan De Mistura, ad un convegno sullo sfruttamento dei minori, organizzato dall'Unione forense per la tutela dei diritti dell'uomo.

Non solo. Due milioni di bambini sono sottoposti a varie forme di sfruttamento sessuale, spesso collegate al turismo mondiale. «Un bambino può venire abusato anche da 1500 clienti l'anno», ha spiegato il Tribunale permanente dei popoli, che ha stimato in un milione i bambini asiatici costretti a prostituirsi. «Ogni piccola vittima dello sfruttamento sessuale viene abusata da 2 a 30 clienti a settimana». Ossia, da cento a 1500 clienti l'anno.

Rilevante, inoltre, secondo Mario Lana, presidente dell'Unione forense, è il traffico dei minori, sia a scopo di adozione sia per l'esplicito degli organi. «Un fenomeno - ha detto Lana - che riguarda in particolare l'America Latina, dove circa 50 milioni di bambini vivono in strada».

E sempre in tema di disagio minorile, l'Unicef ha ricordato che ogni settimana muoiono per fame e malattie 300 mila bambini; che per quasi un bambino su quattro negli stati più poveri il diritto allo studio non esiste; che il numero delle bambine che

hanno subito una mutilazione sessuale oscilla fra gli 85 e 112 milioni.

Per il Capo dello Stato, Oscar Luigi Scalfaro, lo sfruttamento dei minori è diventato una vera e propria piaga sociale. «Non vi debbono essere remore di alcun genere - si legge nel messaggio che Scalfaro ha inviato al convegno - nel predisporre gli strumenti giuridici, a livello nazionale e internazionale, per stroncare questa gravissima, insanabile offesa alla dignità umana che va rispettata sempre e ovunque specialmente nei confronti di chi è più debole ed indifeso. Occorre - ha affermato Scalfaro - un'ampia mobilitazione delle coscienze nell'opporre il più netto ed inequivocabile rifiuto ad ogni compromesso e al prevalere di qualsivoglia criterio di ordine economico».

Diritti dei bambini calpestati, dunque. Ma non più ignorati. Fra le varie iniziative messe in campo per arginare lo sfruttamento sessuale del turismo i vari organismi che combattono il fenomeno hanno stipulato accordi con agenzie di viaggio, tour operator per impedire e contrastare ogni forma di sfruttamento della prostituzione. E l'Unione Europea ha sostenuto il progetto pilota «Internet action» per trovare strumenti adeguati volti alla prevenzione e regolamentazione della rete per proteggere i minori. Per il cardinale Ersilio Tonini, «non è il momento di piagnucolare. Lo sfruttamento del lavoro minorile e sessuale - ha spiegato - è certamente una ignominia. Ma questo è un momento straordinario: registriamo un soprassalto di sdegno nel mondo intero di fronte a questi fenomeni. Finalmente se ne parla. Il problema è chiedersi se tutto questo durerà. «Recentemente - ha proseguito il cardinale - ho incontrato Roma-

no Prodi che, quando era presidente del Consiglio, insieme alla Rai e alla Fininvest firmò un accordo che metteva dei paletti protettivi ad ogni forma di violenza per garantire i bambini. Un accordo palesemente violato, basti ricordare cosa sono stati capaci di dire i telegiornali in occasione dello scandalo che ha coinvolto il presidente degli Stati Uniti».

Contro lo sfruttamento minorile, secondo Livia Pomodoro, presidente del tribunale per i minorenni di Milano, si può fare subito una cosa: denunciare quei paesi in cui non c'è stata attuazione delle convenzioni internazionali a cui hanno aderito. Per il deputato dell'Ulivo e giornalista Furio Colombo, invece, andrebbe rivista la «Carta di Treviso», per ciò che riguarda l'eventuale autorizzazione all'immagine dei minori. «Una Carta - ha detto Colombo - varata per tutelare i minori ma che spesso non viene rispettata».

Dispersione scolastica, in Italia cresce l'allarme Solo nel Lazio 7mila abbandonano gli studi

ROMA «Non ci capisco niente con questo gioco». Riprendendo la domanda che il piccolo Giosuè rivolgeva al padre nel film «La vita è bella», la Uil di Roma e Lazio, in un convegno organizzato nella biblioteca Rispoli, ha invitato gli amministratori capitolini a «programmare meglio le molte iniziative, rivolte ai bambini, per aiutarli a farli sentire importanti». Secondo i dati forniti dalla Uil, il Lazio, con una dispersione scolastica di circa mille unità tra le regioni del centro-Italia maggiormente colpite dal fenomeno



Una piccola birmana occupata in una azienda tessile

Khaikaew/ Ap

ed è soprattutto nella scuola media inferiore che gli studenti interrompono il percorso scolastico. Inoltre, sarebbero circa 7 mila i minori, soprattutto figli di stranieri e zingari, che a Roma lavorano prima di aver concluso la scuola dell'obbligo. In totale sono 500 mila i bambini e gli adolescenti che vivono nell'area romana e a loro sono destinati i 40 miliardi finanziati in tre anni dalla legge Turco per costruire strutture per l'infanzia e servizi assistenziali che attenuino il disagio giovanile e aiutino i bambi-

ni a sentirsi cittadini. «Una delle nostre proposte - ha affermato Alberto Sera della Uil - è di installare un display luminoso gigante in una piazza di Roma dove aggiornare in tempo reale il numero degli abbandoni scolastici nelle scuole dell'obbligo».

«Ed è facile pensare - ha aggiunto il segretario generale della Uil di Roma e Lazio, Guglielmo Loy - che i ragazzi che lasciano la scuola sono potenziali bambini sfruttati nel lavoro nero». Per l'assessore alle politiche educative, Fiorella Farinelli, che ha avviato un progetto per l'insegnamento della lingua italiana ad alunni stranieri, «è fondamentale favorire il loro inserimento nelle scuole per evitare l'abbandono nelle scuole». Ma l'assessore capitolino ha anche criticato la legge 285 (Turco), sostenendo che «sono molti di più i progetti rivolti ai bambini che quelli rivolti agli adolescenti. Ma è l'adolescenza il passaggio critico». Farinelli ha sottolineato la difficoltà di «fare politiche per l'adolescenza perché non vanno pensati contenitori ma azioni».

Delitto Delle Cave Il pm chiede due ergastoli

NAPOLI Ergastolo per Gregorio Sommesse e Pio Trocchia, i due imputati dell'omicidio di Silvestro Delle Cave. La massima pena è stata chiesta ieri dal pm Carmine Esposito e Simona Di Monte al termine delle quasi cinque ore di requisitoria. L'accusa ha sottolineato che sia il ruolo di Sommesse, sia quello di Trocchia, sono stati pari a quello che nel delitto ebbe Andrea Allocca, morto dopo l'arresto, che confessò l'omicidio. Citando gli elementi emersi dalle intercettazioni telefoniche e ambientali, i pm hanno sottolineato come Sommesse non fosse soggiogato da Allocca, a differenza di quanto la difesa ha sostenuto citando tra i propri testi anche uno psicologo, ma era invece in grado di condizionare lo stesso Allocca, predisponendo alibi falsi ed invitandolo a non parlare. Il pm, nel corso della requisitoria, si sono anche soffermati sui risultati negativi delle perizie compiute sui frammenti di osso e sulle tracce di sangue. La circostanza che tali tracce non siano riconducibili a Silvestro, «non modifica - a parere dei pm - in alcuna parte il quadro accusatorio». «Le modalità di distruzione del cadavere - ha sottolineato l'accusa - e il luogo dove secondo la confessione di Allocca e dello stesso Sommesse, il corpo sarebbe stato distrutto, sono assolutamente compatibili con l'impossibilità di trovarne tracce». Oggi la sentenza.

Imer, schiavo e accattone a 11 anni

«Comprato» in Kosovo, fuggito e ripreso, infine liberato dai Cc

PESCARA Un bambino kosovaro di 11 anni, più volte venduto e destinato alla schiavitù dell'accattoneggiato è stato liberato dai carabinieri in un hotel della riviera. Il piccolo, secondo i primi accertamenti, era stato rapito nel suo paese, o addirittura comperato, da una coppia di slavi. Poi, era stato portato in Italia su un gommone, insieme ad altri profughi, e sbarcato sulle coste del Salento da dove è cominciata la sua storia di schiavitù: ogni giorno era costretto all'accattoneggiato, in diverse parti d'Italia. Ad un certo momento, però, il piccolo ha conosciuto un connazionale maggiore, insieme al quale è fuggito raggiungendo Trieste per tornare a casa nella speranza di attraversare il confine non visto. Tuttavia, nella città friulana è stato raggiunto dai rapitori, legato mani e piedi e riportato a Roma, dove a causa della

sua «testardaggine», la coppia di slavi ha cercato di venderlo a un'altra banda per 15 milioni di lire. Raggiunto l'accordo, lo scambio sarebbe dovuto avvenire dopo le festività natalizie. Nel frattempo, il piccolo kosovaro veniva tenuto nascosto in un hotel di Montesilvano, insieme ad una prostituta anch'essa ridotta in schiavitù.

Il bambino si chiama Imer, ha 11 anni, ed è originario di Kosovska Mitrovica. I suoi rapitori, un uomo e una donna, sono ancora di identità incerta, ma dicono di essere anch'essi kosovari e di chiamarsi rispettivamente Agron Xhemajli, 27 anni lui, e Vesna Petrovic, 33 anni lei. Entrambi clandestini, sono stati rinchiusi nel carcere di Pescara con l'accusa di rapimento, ricettazione, sfruttamento della prostituzione e riduzione in schiavitù. Quest'ultimo capo d'accusa,

LA FUGA A TRIESTE
Sperava di tornare a casa a piedi
È stato ripreso al confine
dai 2 aguzzini

Montesilvano a colpo sicuro. Aiutati peraltro, nella ricerca del luogo fra i tanti hotel della riviera, da diversi cittadini che hanno fornito preziosi indizi. Poi, ieri mattina, l'appostamento dei militari ha permesso di notare l'arrivo di Xhemajli e Petrovic, giunta con una Golf rubata targata Roma, ignari dell'avenuta liberazione del piccolo. E subito sono scattate le manette.

L'odissea di Imer è iniziata ai primi di ottobre. Il piccolo è stato preso alla sua famiglia - sono in corso accertamenti per verificare l'eventualità che sia stato venduto dai suoi stessi familiari - e con minacce e violenze è stato fatto imbarcare su uno scafo diretto in Italia. Con lui, sul natante, alcune ragazze destinate alla prostituzione che hanno protestato per la sua presenza, ma sono state picchiate e ridotte al silenzio dagli scafisti che hanno minacciato di gettare tutti in acqua. Sbarcato nel Salento, Imer è stato costretto all'accattoneggiato in Puglia, Basilicata e Calabria - dice di ricordare la città di Lecce e Cosenza - finché non ha incontrato Lalo K, un connazionale 25enne con cui ha deciso di tentare il ritorno a casa. A Trieste, secondo il racconto, Xhemajli e Petrovic lo hanno rintracciato e nuovamente rapito.

Campobasso, vicequestore si difende: «Vittima di un amico inquietante»

«Vittima di un amico inquietante»

NAPOLI Il dirigente della Digos di Campobasso, Gennaro D'Amico, arrestato nell'inchiesta sulle collusioni tra il clan camorristico Vollarò, nel Vesuviano, e settori delle forze dell'ordine e della politica locale, ammette di aver conosciuto il boss Ciro Vollarò, ma afferma di essere stato «vittima di un'amicizia inquietante». Il riferimento di D'Amico è a Raffaele Marino, ritenuto, secondo gli inquirenti, legato al Sids e alla camorra, anch'egli arrestato. Dagli interrogatori resi a gip e pm dal funzionario di polizia, depositati al Riesame, emerge uno spaccato di amicizie pericolose, millanterie, rapporti della criminalità con settori del Sids e della polizia. In particolare D'Amico fa più volte riferimento, con notizie «de relato», all'attuale questore di

Reggio Calabria, Franco Malvano, ex commissario a Portici. «La figura di Marino - dice D'Amico - è inquietante perché prima era il consigliere dei Vollarò, poi dei boss Pasquale Galasso e Raffaele Ascione». Per il funzionario «Marino era molto introdotto nella polizia, amico di Malvano e parente del dirigente del Reparto Mobile». D'Amico precisa che tali circostanze gli sono state riferite dallo stesso Marino il quale, nel corso degli interrogatori, nega tutto, affermando che «D'Amico non sta bene con la testa». Secondo D'Amico «quando Ascione venne mandato al soggiorno obbligato, venne accompagnato da Marino e scortato dalla polizia».

Anche questa circostanza viene negata da Marino, il quale smentisce inoltre di aver avuto rapporti con il Sids, come afferma D'Amico. Secondo il funzionario di polizia, Marino «telefonò una volta al capocorrente del Sids di Napoli, il dottor Nicastro, per chiedergli di riprendermi nel Sids, dove avevo prestato servizio tra il '78 e l'82». Marino dichiara di aver fatto finta di dichiarare al Sids, ma di essere stato «contattato direttamente dagli americani, in occasione del G7 a Napoli, per accompagnare gli ospiti statunitensi a Ravello. In quell'occasione - precisa Marino - fui accreditato dai servizi americani». Parlando dei rapporti di Marino con la criminalità, D'Amico ha detto di sapere che «Marino ha condotto la trattativa per l'acquisto del casinò di Montecatini per conto di Pasquale Galasso».

(Ansa)

